

INTIME

Ad Alessandra

*Il mio riposo è in quelle grida gioiose  
che diffondono vita nelle grandi stanze;  
il mio riposo è in quelle gambette paffute  
che già vogliono imitare piccole danze.  
La mia pace è in quegli occhi dolcissimi  
che ti guardano con furba tenerezza.  
La mia pace è in quei bacetti fitti  
negli abbracci pieni d'abbandono  
che sono il piú bel dono per un padre.  
La mia forza è in te, Alessandra mia,  
che hai restituito alla mia vita intensa  
la romantica gaiezza d'un ringiovanito  
amore.*

Roma, estate 1963

## Gratitudine

*Dobbiamo esser grati  
alle catene dei tiranni  
senza di esse  
nessun poeta  
canterebbe più.*

*Sono i ceppi  
che stringono i polsi  
ad aprire l'anima.*

*Sono i dolori  
che affliggono la carne  
a farci vivi.*

*Guardatevi attorno  
su ogni croce di caduto  
su ogni fossa di martire  
sale lieve e silente  
un canto di libertà.*

Roma, ottobre 1963

## Il muto

*Il suo parlare  
era negli occhi accesi:  
un microfono inesauribile  
di bontà diffusa.  
Un moto delle labbra  
un tenue segno  
all'angolo del viso  
per approfondire intorno  
un senso di dolcezza.  
Ma se tristezza era  
dalle rughe segnate  
sulla fronte aperta,  
era tristezza immensa  
ed ogni essere  
accanto a lui  
diveniva muto.*

Trapani, ottobre '63

## Sirene

*Quando sento  
verso il mezzodi  
l'urlo delle sirene  
il cuore si ferma  
ed il tempo mi riporta  
agli anni del furore.  
Ed odo ancora  
il crollare delle case  
il grido dei feriti  
ed il ricordo malinconico  
delle eterne notti  
quando si attendeva  
la morte dal cielo.  
E l'alba non era  
foriera di speranze  
ed i corpi enfiati  
sottratti alle macerie  
sfilavano sui carri  
ed i visi impalliditi  
dalle ore insonni  
della città di guerra  
sembravano ombre dolenti.  
Quando a mezzodi  
odo le sirene  
il cuore mio si ferma  
al pensiero antico  
di un'alba di sangue.*

Trapani, dicembre '63

## Se Gesù...

*Se Gesù non fosse nato  
bisognerebbe inventarne uno  
in ogni stalla di povero.  
Uno d'ogni colore  
che sia atteso dai bimbi  
d'ogni contrada del mondo.  
Uno che nascesse  
fra il freddo e le greggi  
ammassate nelle grotte  
o nel torrido calore  
dei campi bruciati.  
Uno dovremmo inventarne  
per vedere sorridere  
gli uomini tutti:  
fanciulli di ogni età.*

Trapani, dicembre '63

## Anime mute

*Anime mute  
che non vibrano mai  
anime aride  
che non germogliano  
in ansie e gioie.  
Quando sorridono  
nascondono il dolore  
e quando lacrimano  
celano l'inganno.  
Se getti un ponte  
verso di loro  
per donare amore  
scompaiono fra le vie  
e le case, come ladri  
lasciando una scia  
d'incancellabile amarezza.*

Trapani, marzo '64

## Le cose modeste

*Perché non senti  
il profumo delle cose modeste:  
le cucine smaltate  
e la gabbia dei canarini.  
Com'è dolce il piccolo  
mondo del mio giorno consueto:  
la bimba che strilla  
nel caldo bagno spumoso,  
l'odore di geranio;  
le voci dei vicini.  
Se cerchi altri orizzonti  
saranno freddi  
come le delusioni  
come i sogni impossibili  
come le ambizioni.*

Trapani settembre '64



Assise

*Il tetto a cassettoni  
uguale e grigio  
come le inferriate.  
Il Sole v'entra a spicchi  
fra le alte finestre  
e le sbarre.  
La casa del dolore  
dei pentimenti  
e delle colpe,  
e «talvolta»  
della giustizia  
umana.*

Trapani, dicembre '64

## Talvolta amore...!

*Talvolta amore è una dedica  
ad una sola creatura, prediletta.*

*È un donare, segreto e aperto  
illimitato ad anima uguale.*

*Talvolta amore è un grido  
che si diffonde, eco per eco,  
verso le creature intorno.*

*È donare, sorreggere, pregare,  
peccare, pentirsi, è vivere.*

Trapani, agosto '65

*Quanti compagni  
ho con me:  
i pensieri  
il volo delle rondini  
i miei libri  
e se corro per il mondo:  
il rumore delle rotaie  
il rumore dei reattori  
gli sconosciuti  
che incontro  
in ogni angolo  
lungo le vie.  
Credete che io  
non parli con loro?*

*Ai pensieri  
chiedo la verità.  
Alle piccole rondini  
il segreto del loro migrare.  
Ai rumori  
rubo le dissonanze  
e li ringrazio  
perché mi svegliano  
dai sogni.  
Ad ogni sconosciuto  
leggo nello sguardo  
ogni tormento.  
Ai libri  
chiedo il dono*

*della saggezza  
per guardarmi intorno  
e in me stesso,  
per sapermi finalmente  
riconoscere.*

Sul treno verso Roma, luglio '66